

Furono però i fatti successivi a impressionarmi e costringermi a porre con maggiore insistenza delle domande. E che fosse Pancino a sollecitarle è fuor di dubbio.

Una mattina sul desco vuoto faceva bella vista un sassolino. "Sarà caduto dal piano di sopra", mi son detto, "un accidente può sempre accadere". Non gli ho dato alcuna importanza; semplicemente ho ricaricato il piattino di nuova mollica imbevuta. Per qualche giorno tutto è filato liscio, poi un'altra sorpresa: sul piattino svettavano un rametto con accanto una fogliolina in parte ingiallita. E il giorno dopo un legnetto e il giorno dopo ancora un filo d'erba reciso.

La finestra è un grande imbuto che lascia entrare nella mia stanza suoni, rumori, voci concitate o allegre, sirene d'ambulanza, il tubare dei piccioni e il cinguettio forsennato della vita sugli alberi. Ero sorpreso dalla sequenza depositata sul piattino: sassolino, rametto, fogliolina, legnetto, filo d'erba. Non ve la sareste posta anche voi qualche domanda? Che significato dare a quella sequenza? È evidente che Pancino vuole ripagare il regalo che gli preparo ogni mattino del mondo, ma la sua è una bella memoria: non si ripete mai. Se un giorno ha lasciato un sassolino, il mattino successivo ci sarebbe stato qualcosa d'altro: non due sassolini o due legnetti o due...

Mi sono sbagliato, stamattina ho trovato due rametti intrecciati e il giorno seguente tre granelli di terra... Che vuole dirmi? Cosa vuole donarmi? Forse... frammenti di nido? Vuole aiutarmi a costruire la *mia* casa? Ma che bella testolina!

Poi le mie condizioni peggiorarono e per giorni e giorni mi fu negato di alzarmi dal letto. Quando ritornai alla finestra, trovai che sul davanzale erano rimaste sul piattino sporco una fogliolina rinsecchita, un pezzetto di legno, due sassolini. Mi affrettai a ripulirlo e a rimettere la solita mollica, ma Pancino non tornò più.

In reparto ci rimasi nove mesi, poi partorii la salute e lasciai, guarito, la mia stanza d'ospedale.

Quanta acqua è passata sotto il ponte di questa storia, ma il mio è un ricordo ancora vivo e presente. Pensate, una volta mi è tornato alla mente durante il mio turno di dialisi. Qui all'ospedale nuovo. Poi riflettendo mi son detto che una storia come quella di Pancino qui non potrà ripetersi: mancano alberi e finestre. Del resto, le storie e le fiabe nascono altrove.

Mimmo Boninelli